

CAMPI • «Siamo la destra che vuole ordine»

Lodo Alfano sì. Ma anche un'altra legge elettorale

Sara Menafra

Professor Alessandro Campi, come presidente della fondazione finiana FAREfuturo ha avuto modo di dire in questi giorni che le riforme condive sono importanti e bisognerà capire da quali partire. Non è evidente che si parte dalla giustizia?

Bisogna distinguere tra la riforma della giustizia e la questione che riguarda i problemi giudiziari di Berlusconi, anche se il centrodestra vorrebbe far rientrare quest'ultimo tema nel primo, attraverso il processo breve. Ecco, su questo mi pare che l'opposizione non sia disponibile, Casini compreso. L'Udc ha proposto il legittimo impedimento, suggerendo però che il processo breve sia ritirato.

L'idea le piace?

Potrebbe essere un percorso ragionevole. La metto sul piano del realismo politico: se c'è la volontà di avviare un minimo di discussione, bisogna avere anche la forza di affrontare il problema che abbiamo dinnanzi senza girarci intorno. Berlusconi ha questa spada di Damocle sulla testa e toccherà al centrodestra il compito di adottare una serie di provvedimenti per risolvere il problema. La strada può essere il legittimo impedimento, rafforzato con un Lodo Alfano

costituzionalizzato, ma senza la pretesa che sia l'opposizione a votare questi singoli provvedimenti. Non accadrà mai. Quello che probabilmente accadrà è che il centrodestra troverà una soluzione in proprio all'emergenza che ha di fronte e il confronto sulle riforme sarà rimandato a dopo le elezioni.

Non si può lasciare che i processi a Berlusconi proseguano?

Una condanna nel processo Mills sarebbe pesantissima da gestire, anche dal punto di vista dell'immagine internazionale del paese. Io capisco che in linea di diritto sembrerebbe giusto e normale farsi processare come fece Andreotti, il problema è che Andreotti era un signore a fine carriera che non aveva particolari impegni di tipo istituzionale. Berlusconi non è in quella condizione.

Il Lodo Alfano costituzionale?

Se lo pensiamo solo come una misura per difendere Berlusconi, troviamo mille modi per essere contrari. Se lo si concepisce più in astratto, come misura a tutela della carica che resta a beneficio di chiunque, ha una sua ragion d'essere. Anche perché è una tutela temporalmente limitata e ha il vantaggio di non comportare la prescrizione dei processi.

Approvatoli legittimo impedimento e Lodo si va avanti. Volete il presidenzialismo?

Sul presidenzialismo la situazione è complicata. La bozza Violante resta all'interno di un parlamentarismo regolato, il centrodestra pensa al presidenzialismo ma ancora in modo generico. Presidenzialismo e parlamentarismo non sono esattamente la stessa cosa, bisognerà vedere quale sarà il punto di incontro. Eppoi non si capisce perché la maggioranza dovrebbe aprire la discussione su un testo promosso dalla minoranza.

Il Pd vuole una legge elettorale.

Tutti concordano sul fatto che l'attuale è pessima, anche se poi i partiti sono restii a modificarla perché dà loro un potere enorme. Faccio notare che nell'opinione pubblica si è diffusa la convinzione che questo sia un parlamento di nominati e non di eletti.

E invece no?

E invece sì, e questo ha portato un convincimento fortemente delegittimante della politica e del parlamento. L'idea è che se il parlamento funziona poco è perché vale poco. Io dico che si potrebbe ragionare sull'uninominalità a doppio turno. Bisogna ristabilire un principio di rappresentanza politico territoriale. Il deputato deve potersi guadagnare i consensi sul campo, per togliere alle oligarchie di partito il potere di vita e di morte. Non c'è mai stato un parlamento con così poche voci autonome e dissenzienti, come l'attuale.

Lei e Fini, in ruoli diversi, siete stati i primi a parlare di dialogo. Ma ora che lo dice anche Berlusconi non rischiate di essere marginalizzati?

Il dialogo non può che vedere il presidente della camera protagonista, se non altro per un problema procedurale. Ma più in generale non siamo preoccupati. Se la nostra strada è percorsa anche da altri non possiamo che essere soddisfatti. È successo anche con la legge sulla cittadinanza, argomento di cui nessuno parlava e che dopo la proposta Sarubbi Granata (deputati rispettivamente Pd e ex An, ndr) è diventato un tema centrale.

Ma adesso cosa farete?

Fino ad ora ci si è caratterizzati per l'impegno sui diritti civili. Il biotestamento, la cittadinanza, una posizione molto istituzionale favorevole al confronto, insomma tutte le cose che fanno parte del cosiddetto «finismo». Ora è il caso di aprire nuovi fronti di discussione. Soprattutto, bisogna vincere la cultura della paura. Si parla molto del clima d'odio che starebbe condizionando le nostre scelte politiche. Quello che bisogna vincere non è l'odio, è la politica della paura, dell'allarme sociale, che drammatizza i problemi invece di cercare di risolverli.

Non è molto di destra.

Perché no? La destra legge e ordine è una destra che enfatizza la stabilità.

